EVANGELIZARE

... PAUPERIBUS MISIT ME

MATER
ORPHANORUM

GENNAIO 1963

ANNO II NUMERO 1

BOLLETTINO MENSILE DELL'OPERA NAZIONALE
PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA DIRETTA DALLA
CONGREGAZIONE RELIGIOSA DE "I DISCEPOLI"
ROMA

Sommario

pag.

Dopo un anno 1

L'eco del Divino Maestro 2
Buon Anno (Padre Tito)

Pensiero Mariano 4
Madre di Gesù (Padre Giovanni Semeria)

Alla sorgente 5
Come nacque l'Opera (Padre Giovanni Minozzi)

Parliamo tanto di 6
Pace (Don Rodolfo Atzeni)

Arte, cultura e vita 7
Pensieri inediti di Padre Giovanni Minozzi su Santa Teresa di Gesù
È arrivato l'anticristo (Remo di Giannantonio)
Atto d'amore (Ada Negri)

Setaccio 11

La buona stella 12

Itinerari 13
Campi di neve ad Ovindoli - "La Magnolia" (Don Antonio Giovannoni)

Le parole di pietra 15
L'Istituto "Padre Giovanni Minozzi" Torre de' Passeri (Fiorello)

La pagina della carità 18

La luce che illumina ogni uomo 19
La Religione (Don Antonio Fragola)

Chiesa di Cristo luce alle genti 21
La Chiesa luce delle genti (Don Tommaso Molinaro)

La "Sveglia" 23
Benvenuto!

Dalle Case nostre 27
Seminario — Campodimele — Amatrice

Diligenza vagabonda 30
Sosie (Padre Tito)

Notizie a fascio 32

Imprimatur ✝ MARCELLUS MORGANTE, Ep. Asculanus in Piceno
Direttore Responsabile: Padre TITO PASQUALI
Autorizz. Trib. Roma Numero 8504 del 20 febbraio 1962 Sped. in Abb. postale Gruppo III

Evangelizare

BOLLETTINO MENSILE DELL'OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA DIRETTA DALLA CONGREGAZIONE RELIGIOSA DE "I DISCEPOLI"

ROMA

dopo 1 anno

Per i nostri Lettori formuliamo in questo inizio d'anno nuovo il festoso augurio di letizia e di prosperità, con le benedizioni di Dio.

E amiamo includere l'augurio in più vasta speranza: che il 1963 sia fervido di carità e gli uomini tornino efficacemente all'esercizio attivo delle virtù cristiane, della fratellanza, della misericordia, della pace, della libertà rettamente intesa, della onestà, della lotta costante contro ogni forma di male, della ripulsa decisa d'ogni falsità.

Se tutti vorremo combattere attivamente e con fede per gl'ideali cristiani, incarnandoli nella nostra vita e fermentandone l'intera vita associata, allora potremo guardare con fiducia a questo tormentato mondo, che s'agita nel tempo, e aprire l'animo a confortate speranze.

Per l'annata 1963 "EVANGELIZARE" vuol continuare ad essere testimonianza di carità; voce dell'Opera, espressa soprattutto dai Discepoli che la dirigono fortemente sulla scia ideale tracciata dai Fondatori; interprete della nobiltà, della virtù, dei problemi, degli splendori che abbelliscono le terre e le genti del Meridione, alla cui salute si dirige tutta l'attività dell'Opera.

Pubblicheremo nel corso dell'anno, con dovizia, interessantissimi scritti di Padre Giovanni Minozzi. E sarà la novità più gradita, cui speriamo di aggiungerne piacevoli altre. Ascolteremo ancora la voce dell'altro grande Giovanni, che continuerà ad edificarci con gl'inimitabili pensieri mariani.

Ci aiutino i Soci, gli Ex Alunni, gli Amici a diffondere il nostro Bollettino e a renderlo vivace, ricco, interessante con la loro generosa collaborazione.

La Redazione

Buon Anno!

La Chiesa volle dare anche al primo dell'anno un carattere spirituale, di raccoglimento e di meditazione.

La festa era celebrata fin dai primordi del Cristianesimo. Anzi la Chiesa vi aveva abbinato la festa della Maternità di Maria, unendo nel ricordo il Figlio divino e la Madre Vergine.

Appropriatissimo per la festività il brano della lettera che San Paolo scrive a Tito.

Anno nuovo vorrebbe dire vita nuova, secondo l'insegnamento divino che ci ammonisce: renovamini.

Rinnoviamoci tutti. Il tempo ci è dato per questo, per diventar sempre migliori, moralmente e spiritualmente.

San Paolo è chiaro, preciso:

È apparsa la grazia di Dio, salvatore nostro, insegnandoci a rinunziare alla empietà, ai secolari desideri per vivere con temperanza, con giustizia e pietà nel tempo, aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del gran Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, il quale ha versato il suo sangue per riscattarci dalla iniquità, per purificarci e renderci accettevoli e capaci di buone opere.

L'insegnamento paolino contrasta terribilmente con l'insegnamento del secolo.

Guardate il mondo, sentite gli uomini. Nel mondo attuale passeggia un perenne carnevale, nel quale sono attori uomini che nel loro comportamento non hanno alcun rispetto per la morale, nessun riguardo alla infanzia. Mai, fra gli orrori del passato e le sue vergogne, la umanità ebbe un'infanzia e una gioventù così esposta al vizio come oggi, mai.

Non mi si domandi più: Cosa ha fatto il Cristianesimo in duemila anni? Rispondo ancora: Cosa abbiamo fatto noi nati nel Cristianesimo? Abbiamo attuato l'E-

vangelo, Evangelo di pace e di amore, di raccoglimento e di purezza?

Non ci siamo inseriti nella legge evangelica; anzi, forse l'abbiamo avvilita con le opere che non sono buone, non sono sante, non hanno il sapore della bontà e della santità. Verità neglette e negate. Le anime non alimentate del cibo divino si sono infiacchite.

Ed eccoci alla preziosa attualità del richiamo di San Paolo, in questo inizio del 1963. Egli raccomanda la sobrietà, la temperanza, la giustizia, la pietà che riassume tutte le virtù nell'amor di Dio, secondo il medesimo Apostolo che la dice utile a tutto. La pietà è l'osservanza della Legge nel l'amore; e chi instaura rapporti d'amore con Dio osserva tutta la Legge e pratica tutte le virtù.

Saremo ancora sordi? Non vogliamo proprio rinnovarci?

Se non ci rinnoviamo nelle virtù evangeliche, non solamente andremo incontro al peggioramento, ma addirittura alla perdizione.

Dio è buono. Dio è giusto.

Confidiamo nella misericordia di Dio e affidiamoci alla sua bontà. Ma temiamo l'ira divina e la sua giustizia.

Anno nuovo, vita nuova.

Il mio augurio è questo a tutti che leggeranno: il rinnovamento in Dio della nostra anima, la elevazione spirituale e morale della nostra condotta, permeandola della luce che promana dal Vangelo e roborandola della forza che l'Evangelo dona ai volenterosi.

PADRE TITO

Ringraziamento

PADRE TITO ringrazia quanti nelle feste del Santo Natale hanno inviato o presentato gli auguri.

A tutti: Suore, Confratelli, giovani degli Istituti e bimbi degli Asili il ricambio cordiale e la benedizione santa per il nuovo anno.

Per tutti l'anno 1963 sia l'anno della gioia e della pace cantata dagli Angeli sulla grotta di Betlemme.

Pensiero Mariano

Madre di Gesù

Madre ... Gesù! Che due grandi nomi! uno grande nel cuore dell'umanità, grande l'altro nella storia di essa. Madre! questo nome è la sintesi dell'amore più attivo, più tenero, più generoso. Nessuna donna dà e fa come una madre per il bimbo suo, nessuno si sacrifica con una semplicità così magnanima. Il suo dono è già un sacrificio, perchè dà di se stessa, come il fiore che si ecclissa nel frutto. È il nome più familiare e più augusto; lo si pronuncia quando si vuole rappresentare una donna nella intimità più tenera e più dimessa; lo si pronuncia ancora quando lo vogliamo collocare alta nel proprio culto. Una regina si chiama volentieri madre dei suoi popoli, e una madre è una regina nella sua casa. Madre è il saluto spontaneo del fanciullino ed è il grido supremo dell'uomo fatto adulto: esprime un fatto psicologico e sintetizza le idealità più alte. È una ghirlanda semplice ed è una corona augusta sul capo di una donna.

Maria è Madre ... Madre di Gesù ... il nome più augusto, più grande, più santo della storia umana. Gesù, il Figlio dell'uomo, che è anche Figlio di Dio, il rampollo di David, che appartiene all'umanità tutta intera, nato in un giorno fisso e centro dei secoli. Maria s'imporpora di tutta la gloria che si irraggia da questo nome, come certe nuvole s'imporporano tutte del sole a nascente o al tramonto che le avvolge nei suoi raggi. Il Figlio è qui la gloria della Madre.

Ma quale Madre! Singolare davvero è il caso di dire, trasportando un epiteto della liturgia. La maternità di Lei ci offre una serie di apparenti contraddizioni che si risolvono tutte a sua maggior gloria.

Dapprima nessun figlio ha mai appartenuto tanto a sua Madre, come Gesù a Maria, ma anche nessuno ha mai appartenuto di meno.

Nessuno ha mai appartenuto tanto ... Ci fu tra Maria e Gesù l'unione più profonda, l'unione di due anime che s'intendono perfettamente. Penso spesso a quello che narrano del padre di Origene, che nel sonno baciasse il figlio suo in fronte con un tremito di venerazione per la sua formidabile intelligenza. Come Maria dovette, adorando, baciare Gesù! Che intuizione ci fu in Lei di quello che era più misterioso, più riposto, celato a tutti, del Figlio suo! Era suo davvero! E Gesù come dovette amare questa sua Madre così umile, così discreta, così santa! Unione di anime ... non semplice convivenza sociale di persone. Ma questo Gesù stesso, così unito a sua Madre, come le appartenne poco in un altro senso, come fu poco di Lei e con Lei!

Trascorse, è vero, al focolare domestico, trent'anni della sua vita e fu allora un figliuolo affezionato, fedele. Ma già a dodici anni, aveva affermato la sua indipendenza, aveva lasciato intravedere una missione più alta, più vasta che l'avrebbe un giorno strappato definitivamente al focolare domestico, all'amplesso materno. Alla Madre, che sommessamente si lagnava dell'andarlo cercando, Lei e Giuseppe, da tre giorni: "Non sapevate, disse, che gl'interessi del Padre mi assorbono?", del Padre celeste, del Padre vero.

E la stessa idea, con una apparente durezza di linguaggio, ritorna poco dopo ... ritorna al principio del suo apostolato. "Che ho da fare con te, o donna?", dice Gesù a Maria nel banchetto nuziale di Cana di Galilea, rivendicando la sua indipendenza di apostolo. E quando gli diranno che sua Madre, i suoi parenti sono alla porta in cerca di Lui, Egli, senza distrarsi dalla predica che sta facendo: "Chi è mia madre, esclamerà, e chi sono i miei fratelli? Chi fa la volontà del Padre, mi è padre, madre, fratello, sorella". Altri vincoli egli sta creando tra sè e l'umanità che riallacceranno ancora Maria, la Santa, la serva fedele del Signore, ma supereranno e faranno impallidire i vincoli materni. E Maria non lo avrà più alla sua casa, dove le Madri amano tanto vedere il frutto del loro seno. Non parrà più suo Figlio, Gesù; ed essa rimarrà a custodire un focolare deserto, pur serbando sempre Gesù nel cuore.

PADRE GIOVANNI SEMERIA

Come nacque l'OPERA

Gli amici americani — quelli della Croce Rossa e della Associazione Cristiana della Gioventù (Y.M.C.A) che mi avevano voluto molto bene e m'avevano moltissimo aiutato per le Case del Soldato alla fronte che avevan copiato da me sulla fronte Franco-Inglese-Americana — insistevano per una mia visita in America, promettendo appoggi d'ogni specie. Stavo per mollare quand'egli (Padre Semeria), abituato ormai a girare, fatto quasi incapace di star fermo, supplicò in voce di bimbo:

— Vado io in America. Lascia andar me. Tu sei giovane e potrai andarci altra volta. Sta certo che qualcosa farò.

Sì dolce la preghiera, ripetuta più volte con quella sua tenacia suadente, che naturalmente l'accolsi, la feci mia.

Lo presentai, lo raccomandai ai miei amici americani e l'accompagnai con i miei voti e col mio cuore.

Girò l'America del Nord come un baule, rotolato di stazione in stazione. Non conobbe riposo. Dormiva quando si parlava inglese attorno a lui: gli era un soporifero straordinario l'inglese ch'egli non sapeva punto. L'intero inverno del 1920 si prodigò infaticatamente in America. Arrivò a parlare fino nove-dieci volte al giorno in ambienti diversi, in paesi diversi, arrivando a notte tarda talora, stanco, disfatto. Guadagnò, proprio guadagnò col suo sudore, co' suoi polmoni robusti oltre un milione che, con tutto il cambio favorevole, costituiva allora una notevolissima somma. Qualcosa rimandò via via, il più lo riportò con sè, piacendogli vedere il gruzzolo salire, sentirselo vicino, preparato come una inaspettata sorpresa.

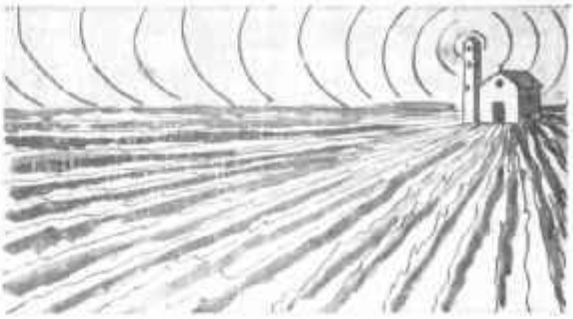
Tutta la sua raccolta fu italiana quasi esclusivamente dono di italiani. Eravamo nell'ebbrezza della vittoria e i nostri emigrati, orgogliosi della vecchia patria, dettero con larga generosità, sollecitati dai nostri rappresentanti diplomatici che furono cortesissimi con lui e dai Parroci italiani.

Allora serrammo lo statuto dell'Opera ch'io avevo preparato nel frattempo e ne domandammo il riconoscimento giuridico, depositando, in accantonamento di garanzia, il primo mezzo milione di lire.

PADRE GIOVANNI MINOZZI
(da un manoscritto inedito)

PARLIAMO TANTO DI...

PACE



Non posso mai dimenticare la prima impressione che ebbi da bambino nell'ascoltare la storia della torre di Babele.

Io vedevo quella massa di uomini tutti concordi nel dare la scalata al cielo con una torre altissima. Unico intento: detronizzare Dio e mettere se stessi al suo posto.

Immaginavo il lavoro ardito e febbrile interrotto improvvisamente da un fatto inaspettato: la confusione delle lingue.

Quegli uomini non si capivano più; si agitavano accusandosi a vicenda in un groviglio di parole indecifrabili.

La separazione fu inevitabile.

E quel troncone di torre rimase lì, abbandonato come segno beffardo della pazzia degli uomini.

Io mi chiedevo con insistenza: « Come mai avvenne la confusione delle lingue? ».

La risposta venne tardi, molto tardi, osservando e meditando la nostra storia contemporanea. Ecco: è un fatto certo che tutti gli uomini vogliono la *Pace*, ma non se la sanno dare. Tutti dicono *Pace Pace*, ma ognuno l'intende a modo suo. E così non riescono a comprendersi più. La parola *Pace* ha suono identico, ma significato opposto per ognuno che la invoca. È la confusione babelica che si ripete, perchè si è ripetuto lo stesso peccato babelico: l'uomo vuole costruirsi ancora una volta una vita, una civiltà, un avvenire senza Dio.

Ma quando l'uomo non vuole più comunicare con Dio, non riesce nemmeno a comunicare col proprio simile. Il dialogo esige sempre un minimo di fiducia, un punto di partenza, un linguaggio comune; ma se vien meno la fede in Dio, vien meno inevitabilmente la fede negli uomini.

Ecco perchè c'è confusione, perchè si parla tanto di *Pace* senza intendersi mai. Così, dopo quasi venti anni di incontri, di discussioni, di piani e di progetti per la *Pace*, si vive ogni giorno con l'incubo della guerra. È la coesistenza nella paura invece della convivenza nella *Pace*. Mai come in questa situazione è apparsa chiara ed evidente la impotenza degli uomini a trovare un piano di comune accordo per la comune salvezza. Mettiamo la fede in Dio e nella sua Legge e avremo subito la *Pace*, la vera *Pace* tra gli uomini di buona volontà.

Bisogna puntare le nostre speranze in Dio, nella sua Provvidenza. Solo in Lui ci intenderemo. Gli uomini si agitano e Dio li conduce. Tra le due forze opposte, la vera terza forza è la preghiera. Nel Padre nostro tutti ci sentiremo fratelli, tutti ci sentiremo in *Pace*.

Don Rodolfo Atzeni

PENSIERI INEDITI DI P. G. MINOZZI SU *Santa Teresa di Gesù*

Môro perchè non môro

Espressione infocata che sfavilla in Santa Teresa di Gesù e in San Giovanni della Croce, sfogo dell'ardentissima anima loro che non riusciva più a vivere lontana da Dio.

Vo' il sommo Ben che adoro
Môro perchè non môro.

Per intenderla bisogna salire alle vette del misticismo più alto e più puro, donde libero lo sguardo di su la nuvolaglia bassa del tempo, spazia inebriato nell'eterno.

Santa Teresa e San Giovanni cantano il supremo spasimo tormentoso e gioioso in due liriche di fiamma.

È l'antinomia ignota alla cecità del mondo, per cui la vita terrena è morte e la morte è ineffabile rapimento nel meriggio pieno.

Vivo, ma in me non vivo,
e tanto è il ben che dopo morte imploro
che mi sento morir perchè non môro.

Morte che a vita susciti,
non ritardar! T'imploro!
Môro perchè non môro.

Morte, orsù, dunque, affrettati,
scocca il tuo dardo d'oro!
Môro perchè non môro.

Morte, crudel non essere,
dammi il Tesor che imploro!
Môro perchè non môro.

Cercati in me

Santa Teresa di Gesù ascoltò dal Signore nel 1576 queste misteriose parole: *Cèrcati in me.*

Confidate da lei al fratello Don Lorenzo, furono a lungo meditate da lui e da San Giovanni della Croce; ma nè l'uno, nè l'altro ne seppero comprendere il pieno significato, darne una spiegazione completa.

E la Santa allora le spiegò in una splendida poesia:

Cercando Dio

In me cerca te
e in te cerca me.

Con santa grazia e diligenza Amore
in me ti seppe ritrattar, che al mondo
mai troverassi sì gentil pittore
che miglior opra possa in ciò compir.

Fosti dal nulla per amor creata,
bella, graziosa e nel mio cuor dipinta.
Se ti perdessi, o mia colomba amata,
cèrcati in me che ti potrai scoprir.

Ti scoprirai dipinta sul mio petto
sì ben al vivo e con sì dolci tratti
che in contemplarti tu n'avrai diletto,
grata all'eccelsa possa dell'amor.

Che se poi non sapessi ove cercarmi,
non vagare per monti o per foreste;
se veramente tu vorrai trovarmi,
cercami in te, dentro il tuo stesso cuor.

Tu sei l'ostello ov'io dimoro e dove
il mio riposo e il mio piacer rinvengo.
Non affannarti nel cercarmi altrove:
chiamami e tosto io sarò da te.

In ogni tempo e in qualsivoglia loco,
pur io ti chiamo e di chiamar non lascio.
In me ti cerca, ed — oh mirabil gioco! —
te pur con gioia troverai qui in me.

La santa argutamente n'aveva polemizzato con lo stesso Giovanni della Croce che vedeva nelle divine parole un richiamo alla contemplazione perfetta, alla quiete assoluta, dopo la morte al mondo.

La santa si burla della prolissità del suo Padre Giovanni.

Cerca Dio un'anima che non lo ha ancora: se già l'avesse, non lo cercherebbe. Chiaro.

Ricorda Salvadori: *Cercati in cuor l'arcano ...*

Perchè pochi si allontanano dai pubblici vizi per le prediche che ascoltano?

" Perchè pochi si allontanano dai pubblici vizi per le prediche che ascoltano? Sapete che penso? Perchè i predicatori han troppo umana prudenza, perchè non bruciano di quel gran fuoco di amor di Dio di cui ardevano gli Apostoli: per questo la loro fiamma scalda poco. Non pretendo già che siano così infuocati come gli Apostoli, ma solo un po' più accesi di quanto li vedo. E volete sapere cosa gioverebbe a questo scopo? Avere in disprezzo la vita e in niuna stima l'onore. Quando gli Apostoli proclamavano la verità e la difendevano per la gloria di Dio, perdere o guadagnare era per essi la stessa cosa, com'è pure per coloro che son pronti a tutto sacrificare per amor di Dio. Non già che io sia tale, ma desidero molto di esserlo ".

Quanta ragione in questo accorato sfogo della grande riformatrice!

E quanta dolce a un tempo e appassionata umiltà!

L'Acqua

Leonardo amava l'acqua e la studiava con passione. Santa Teresa di Gesù egualmente scrive:

" *L'acqua che io amo assai e che ho osservato con attenzione speciale, a preferenza di ogni altro elemento* ".

E dell'acqua la santa si serve per similitudini continue a rendere intelligibile l'abissale altezza della sua esperienza mistica.

PADRE GIOVANNI MINOZZI

E' arrivato l'anticristo

Sì, abbiamo tra noi l'anticristo. Ci viviamo insieme, lo cerchiamo, lo amiamo, lo adoriamo, siamo suoi schiavi.

Tutte le volte che la mia mente sfiora con un fugacissimo pensiero quest'argomento, il mio cuore trema e centuplica i suoi battiti. Ho paura della mia scoperta: è diventata il mio incubo; mi segue, ombra molesta e tenace, a tutte le ore ed in ogni luogo. Ed ho pensato che il solo modo per potermene liberare è di gridarlo a tutti. Forse è bene, anzi è estremamente giovevole per tutti, che si sappia che è arrivato l'anticristo.

Si chiama denaro.

" Crasso, dicci di che sapore è l'oro " — gridarono i Lidi all'avido e già esanime console romano, sciogliendogli in bocca di quel metallo. Mai, però, come oggi il mondo è stato così fecondo di " crassi ".

Il denaro impera oggi sulla terra. Apre tutte le porte, vince tutte le resistenze, abbatte gli ostacoli più duri, s'insinua nelle

coscienze più rette. Conosce le più sottili arti della lusinga, dell'incantesimo, della minaccia; ha appreso i difetti e le debolezze degli uomini, riesce a un tempo a farsi ardentemente desiderare ed a far tremendamente soffrire.

L'Umanità è sua schiava: è assetata di denaro e corre, corre, corre sempre alla sua ricerca: e quando stende la mano per impossessarsene, se lo vede sfuggire; e si strugge e lo brama, e mai può ottenerne quanto ne vuole, mai può saziarsene. Perciò non può dir mai " basta! ". E sempre correrà, per tutta la vita, fino a che non cadrà ai piedi di quest'idolo fiammeggiante, impastato d'oro e di lagrime.

E poichè il denaro, così deificato, è posto sopra un altare dagli uomini del nostro tempo, ne deduco che l'anticristo è venuto fra noi sotto forma di denaro.

Ma se appena per poco potessimo fermarci, appartarci, isolarci dalla gran massa e restare un poco a mirare questa folle corsa senza speranza di gran parte degli uomini, ci convinceremmo di quanta stoltezza, di quanta miseria, di quale furiosa follia siano essi ripieni, e di quanta pietà e commiserazione degni.

Il denaro non è tutto: mai si vedranno soddisfatti coloro che alla sua ricerca dedicano tutta la vita.

Uomini potenti, illustri per intelligenza e dottrina, ricchi delle doti più rare e più apprezzate, naufragano e soccombono al primo assalto di questa deità. Genio del male, il denaro abbaglia le loro menti, indurisce e ricolma di superbia e d'invidia i loro cuori, li rende avidi, perversi, sprezzanti, ipocriti, meschini e ridicoli. Per essi non ha importanza il giudizio dei propri simili, che stimano incapaci, deboli, falliti, perchè non hanno le loro stesse ambizioni, le loro debolezze. Schiavi e vittime della loro libidine, vedono, operano, desiderano, giudicano, stimano o disprezzano sempre in funzione del denaro.

Non invano, dunque, l'anticristo ha fatto la sua apparizione sulla terra. Lavora sodo e con intelligenza, è uno psicologo. Perciò ha scelto il denaro per travestirsi.

Anno di conquiste spirituali sia questo per me, per i confratelli miei, per tutti; anno di cristiano progresso per la patria, per l'umanità: anno di trionfo per Te, o Padre, nella pace che da Te solo proviene. Alla luce tua camminino le genti, o Signore, affrettando il regno della giustizia e della verità, ch'è il tuo regno, o Dio, il regno della carità in che gli uomini tutti, riconosciutisi finalmente tuoi figli, alla fiamma dell'amor tuo s'uniscano, fusi in un sol cuore, a Te.

Padre Giovanni Minozzi

Molti uomini hanno perduto per esso la fiducia nei grandi principi; le coscienze sono ispessite, le anime bacate, le menti annebbiate e confuse. Brancolano nel buio e si abbattono al primo ostacolo.

Apriamo un qualsiasi giornale: — Tizio si spara un colpo al cuore per dissesti finanziari. — Caio si getta dal quarto piano perchè sorpreso a rubare — Sempronio brucia la casa per riscuotere l'assicurazione — Il Conte Z s'impicca dopo aver perso tutto alla roulette — Il Cassiere Alfa è fuggito con venti milioni della Cassa — La Signora Camilla, uccisa a martellate nella sua casa, a scopo di rapina.

Oppure: — La famosa stella Beta si sposa per la sesta volta ... — La diva Gamma divorzia dal suo quinto marito.

Queste sono le notizie più decenti. Ve ne sono di orribili, di rivoltanti, di incredibilmente stupide e di inutili.

Una sola forza genera gran parte di questi fatti e misfatti: il denaro, l'anticristo.

Ma chi evita le sue maglie avrà trovato la vera ricchezza e godrà interamente, in questa vita, della sua inalienabile conquista.

Remo Di Giannantonio

Atto d'amore

di ADA NEGRI

Non seppi dirti quant'io t'amo, Dio
nel quale credo, Dio che sei la vita
vivente, e quella già vissuta e quella
ch'è da viver più oltre: oltre i confini
dei mondi, e dove non esiste il tempo.
Non seppi; — ma a Te nulla occulto resta
di ciò che tace nel profondo. Ogni atto
di vita, in me, fu amore. Ed io credetti
fosse per l'uomo, o l'opera, o la patria
terrena, o i nati dal mio saldo ceppo,
o i fior, le piante, i frutti che dal sole
hanno sostanza, nutrimento e luce;
ma fu amore di Te, che in ogni cosa
e creatura sei presente. Ed ora
che ad uno ad uno caddero al mio fianco
i compagni di strada, e più sommesse
si fan le voci della terra, il tuo
Volto rifulge di splendor più forte
e la tua voce è cantico di gloria.
Or — Dio che sempre amai — t'amo sapendo
d'amarti; e l'ineffabil certezza
che tutto fu giustizia, anche il dolore,
tutto fu bene anche il mio male, tutto
per me Tu fosti e sei, mi fa tremante
d'una gioia più grande della morte.
Resta con me, poi che la sera scende
sulla mia casa, con misericordia
d'ombre e di stelle. Ch'io ti porga, al desco
umile, il poco pane e l'acqua pura
della mia povertà. Resta Tu solo
accanto a me tua serva; e nel silenzio
degli esseri, il mio cuore oda Te solo.

ADA NEGRI

La poesia "Atto d'Amore" fu inviata dalla Poetessa a Padre Minozzi, perché la pubblicasse in "Mater Orphanorum"

Anno nuovo, vita nuova, setaccio... vecchio.

Bisogna decidersi a rinnovarlo, bucherellato e a sbrendoli com'è, che le notizie ci passan tutte di punta e di taglio. Facciamo l'atto di speranza che il mondo almeno migliori invecchiando, e che le setacciate mensili debbano constatare sempre più che il mondo è bello e santo è l'avvenir.

□ *Ma per ora nè santi nè belli sono certi gesti umani. A Roma Termini, dice la notizia, un mendicante, addormentatosi su una panchina, di notte, si è trovato al risveglio derubato delle scarpe e degli occhiali Indignazione spontanea e profonda di molti per questo atto o di teppismo o di cattiveria. O forse c'era un altro più povero del povero? Soffriamo con cuore cristiano per questi fratelli più poveri cui solo giustizia e carità cristiana possono levare dalla miseria che disonora noi.*

□ *Certe cose comiche sono tragiche e viceversa. Avete saputo (e l'autorità si è messa in faccende) di quelle medicine — ufficialmente (anche se falsamente) approvate — che... non esistono. Ci opprime il terrore di sapere che basta l'offa di una manciata di soldi per reprimere in questa povera umanità quanto vi può essere di onesto, di giusto, di doveroso, di responsabile pur di arraffare. E il setaccio trema alle parole che dicono: — Che giova all'uomo... —.*

□ *I dischi ci sono, e qualcuno dice: purtroppo! Ma intendo quelli volanti non quelli dirompenti... i timpani! Li ha visti, quelli, un vigile urbano milanese: di notte, taggiù, librante, luminescente, con figure spettrali che lo invitavano... Il terrore gli ha impedito di elevare la solita contravvenzione per sosta vietata.*

Forse non è conseguente il commento, ma mi pare che sarebbe necessario ricordarsi — in cose ben più serie — che la "fantasia è la matta di casa". Lo diceva Pippo buono.

□ *Alla Camera un onorevole ha tenuto il suo discorso in latino! E io spero che la maggioranza non abbia detto: "Vedete che non si capisce niente?".*

□ *La spaventosa tragedia di un aereo precipitato ha avuto la sua causa, afferma la commissione d'inchiesta, da un bullone dei piani di coda, inspiegabilmente mancante. Da un bullone, da un niente sembrerebbe. E una parola, un gesto, una piccola occasione possono essere sufficienti per disalare un'anima, un cuore, una mente, in pieno volo verso l'alto. Che paura, che attenzioni bisogna avere!*

Per l'anno che appena è in aurora, il setaccio, con tutti i chiodini a posto, roteante a disco volante, guarda al futuro, sperandolo così buono, talmente onesto da far che tutti gli uomini parlino, e comprendano, la stessa lingua fremente della carità.

f. il cruscaiolo

La BUONA STELLA

Nel presente ordine di cose la buona Provvidenza ci sta conducendo a un nuovo ordine di rapporti umani, che, per opera degli uomini e per lo più contro la loro stessa aspettativa, si volgono verso il compimento dei suoi disegni superiori e inattesi; e tutto, anche le umane diversità, dispone per il maggior bene della Chiesa. (Giovanni XXIII).

Benedetto il Signore per ogni giorno. (Giovanni XXIII).

I cristiani, figli di Dio, non si angustiano pel domani lontano: essi sono sicuri che il domani è di Dio, e ch'Egli, il Padre, penserà a noi domani come oggi.

La vittoria del bene dipende da noi, dalla nostra vigile volontà, dalla brama, che deve bruciare nell'intimo, di diventare collaboratori di Dio, figli della sua luce, faville del suo fiammante amore. (P. G. Minozzi).

Lo stolto teme e fugge la morte; il folle la cerca e la rincorre; il savio l'attende. (Charron).

Certamente è un poco triste pensare che tutto debba finire; però, osservando quale uso fa molta gente della propria vita, quel pensiero è quasi consolante. (Russel).

Campi di neve ad Ovindoli :

La "MAGNOLIA"

L'ho vista erompere quasi all'improvviso dietro una fascia di conifere in un freddo e limpido mattino di dicembre. Mi è apparsa come una conchiglia smaltata di neve, all'estremo limite di un altipiano che s'apre a ventaglio a chi da Rovere procede verso Ovindoli.

Il paesetto montano di Rovere, posto a cavallo di due altipiani, offre un superbo panorama: da un lato le lontane aspre giogaie del Gran Sasso, dall'altro un anfiteatro roccioso formato dagli ultimi contrafforti del Sirente e del Velino, di cui la Magnolia costituisce una delle non poche appendici.

Località ancora poco nota agli sportivi della neve, la Magnolia accoglie a centinaia gli sciatori provenienti dall'Abruzzo e da Roma.

Il grigiore della natura circostante, dovuto agli alberi spogli di foglie, è attenuato dall'alternarsi di crinali e di canaloni che si snodano sinuosi sino alla sottostante vallata.

La vegetazione, un tempo lussureggiante, fatta rada per opera umana, ancora oggi presenta segni di vita con querce e faggi sparsi qua e là.

I canaloni, affatto ripidi e spaziosi, d'estate vere mulattiere o sentieri per gli ovini che si recano ai pascoli montani, in inverno sono eccellenti piste di sci.

Arrivai ai piedi della Magnolia che era mezzodì e la stanchezza per il lungo andare — circa 9 Km. da Rocca di Mezzo — svanì dinanzi all'incomparabile spettacolo che si presentò alla mia vista.

La larga radura sottostante, rigurgitante di macchine targate Roma, Pescara, Aquila, Chieti, ospitava folle

di sciatori che al sole, eccezionalmente caldo, abbronzavano i loro pallidi volti.

Le nevi al sole emettevano faville di argento simili a gemme rimbalzanti sulla superficie cristallina della neve. Ma la Magnolia sarebbe morta, se l'attività ingegnosa del montanaro non l'avesse fornita di una seggiovia e di tre alberghi rispondenti a tutte le esigenze della vita moderna.

Ho visto la seggiovia in piena attività con le sue 162 seggiole che si rincorrevano quali navicelle nuotanti nell'aria frizzante della montagna per circa 3 Km. Il lucente nastro metallico tiene sospesi tra cielo e terra gli utenti per 3 minuti — tempo richiesto per arrivare alla cima della Magnolia — e quali sensazioni possano provarsi bisognerebbe chiederle a chi s'avventura in simili voli.

Gli sportivi della neve, che si recano lassù, s'imbattono in una discreta radura da dove s'inizia una non comune spaziosa pista di neve, che, snodandosi tra le pareti di due montagne scende a valle a forma di spirale, permettendo agli sciatori di sciare con la velocità che loro piace.

Quasi a spezzare l'atmosfera di silenzio che domina sulla Magnolia sono stati installati degli altoparlanti che trasmettono arie di musica moderna, le cui onde sonore s'incanalano su per i contrafforti del Velino che, a loro volta, le restituiscono al sottostante altipiano ovindolese.

Don Antonio Giovannoni

LA REDAZIONE DI 'EVANGELIZARE'

INVITA

tutti i Soci dell'Opera, gli Ex-Alunni, gli Amici lettori «a collaborare alla rivista» con articoli e corrispondenze varie, indirizzando alla Segreteria dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, Roma, Corso del Rinascimento, 19 - c.c.p. 1/9019.

I manoscritti non pubblicati non saranno restituiti.

Le parole di pietra

L'Istituto "Padre Giovanni Minozzi"

di Torre de' Passeri (Pescara) retto dalle Suore Missionarie Zelatrici del S. Cuore

Torre de' Passeri è una cittadina che s'è costituita, per opportunità di commercio, in un'ansa del fiume Pescara, lungo la statale Tiburtina-Valeria, nella vallata che chiamano della Rinascita per il promettente sviluppo industriale in atto.

Torre de' Passeri (Pescara) Istituto P.G. Minozzi affidato alle Suore Missionarie Zelatrici del Sacro Cuore

Si adagia, chiusa da una severa linea di monti e pure immersa nel riposante paesaggio delle colline, decorata e impreziosita dall'abbazia di San Clemente a Casauria, uno dei monumenti più interessanti d'Abruzzo.

Industri e alacri gli abitanti, esperti dei segreti del commercio e delle vie che conducono al guadagno.

Nel 1926 il pellegrinaggio caritativo di Padre Giovanni Minozzi toccò una meta a Torre de' Passeri (Pescara). E la cittadina rispose con generosità all'invito del Sacerdote; con generosità e intelligenza, perchè il locale Comitato pro Caduti gli consegnò per l'opera che progettava anche la somma di L. 21.000, raccolta già per realizzare uno sterile monumento.

L'edificio venne su a poco a poco, più spedito meno spedito, a seconda che le offerte della carità conferivano più celere ai lavori il movimento, configurandosi nelle linee del bel progetto redatto dall'indimenticabile ingegnere Romeo Vincenzo Blasi, che amò sempre l'Opera.

Lo zelo e la intelligenza delle Suore Missionarie Zelatrici del Sacro Cuore, le quali dirigono l'Istituto, hanno mantenuto alto il decoro della Casa, ottenendo sempre ottimi risultati nella formazione cristiana delle bimbe e delle giovinette, che nell'Istituto trovano il clima sereno e caldo per aprirsi alla virtù e prepa-

Torre de' Passeri (Pescara) Un gruppo di Alunne con le zelanti Suore

rarsi alla vita. Chè ogni nostro Istituto, e quello di Torre in particolare, intende svolgere la sua azione benefica nel sacrificio e nel nascondimento, dove si ottengono frutti più efficaci e penetra tuttavia l'occhio del Padre Celeste, dal quale solo si attende il riconoscimento e la ricompensa.

Il funzionamento della Casa ebbe inizio con l'Asilo e la Scuola di lavoro per le giovinette. Poi venne l'Orfanotrofio col conseguente adeguamento degli ambienti alla nuova funzione, perseguito tenacemente e brillantemente realizzato dalle ottime Suore, fedeli all'obbedienza e attaccatissime all'Opera. Avviò

la nuova istituzione Suor Teresa Petracca; l'ampliò e la perfezionò Suor Carletta Berto: due Superiore operose, intelligenti e pie. Ne è risultato un complesso signorile, luminoso e ampio, reso ancor più accogliente dal bel giardino che lo circonda. La vita di pietà e il garbo delle buone Suore conferiscono finezza e tono inconfondibilmente religioso a tutto l'ambiente, così che le figliuole crescono a loro agio in un clima familiare e insieme distinto.

Oggi l'Istituto accoglie 130 bambini per l'Asilo e 30 giovanette alla Scuola di taglio, cucito e ricamo; ospita 40 Orfanelle.

Ma la notevole mole di lavoro interno non esaurisce l'ardore missionario delle Zelatrici, le quali si prodigano generosamente per le opere parrocchiali, sopratutto per l'insegnamento della Dottrina cristiana.

S'allarga il cuore a consolazione e a speranza nel vedere, ogni Domenica e ogni festa, la Casa ripiena di vivacissima gioventù, che impara a vivere cristianamente.

FIORELLO

Offriamo a tutti i nostri Amici un fiore di sentimento colto tra i nostri Alunni nel tempo di Natale.

Carissimo Maestro,

dopo due o tre mesi ti vengo a scrivere una lettera per dirti che mi trovo a Monterosso provincia della Spezia.

Ti faccio sapere che tutto quello che mi dicevi in quarta e quinta elementare, è tutto vero, noi non l'abbiamo voluto capire, ma ora l'abbiamo capito è tutto vero.

Io non sempre sono stato un ragazzo studioso, ubbidiente con te, ma perdonami perchè non ero io, erano i ragazzi cattivi che mi tiravano a non studiare.

Io qui frequento la scuola di avviamento e mi porto un po' bene. A me tutto piace studiare fuorchè il francese.

Fra pochi giorni è Natale e voglio sapere se me lo concedi questo perdono, perchè nasce Gesù e mi perdona. Il mio cuore è pieno di gioia. Io non ho più parole da scrivere, con queste poche parole chiudo la lettera e lascio la penna. Tanti saluti a te, o amato buon Maestro, che mi hai insegnato tante cose che non sapevo e hai perduta tanta pazienza, tanto fiato per me e per gli altri e per noi ti ammalasti spesso . . .

Quel che scrive è il vostro alunno
Annicchiarico Biagio

La pagina della Carità

La carità è proprio carità perchè con poco ottiene molto. Un povero strumento in buone mani, di grande artista, rende: come uno strumento ottimo non serve, se capiti in mani inesperte. Con molto, senza carità o con poca carità, si fa poco o nulla; con poco, con quasi nulla in mano, la carità ottiene molto. Anch'essa, la carità, moltiplica i mezzi che possiede e maneggia. (P. Semeria)

Operare e tacere. Amare e operare. Le vie della verità. Le sole vie. (P. Minozzi)

L'opera è la figlia dell'amore, ne è la prova sicura e perentoria. Fare e molto, e bene, e sempre ... C'è più carità in una goccia di operosità, che in un mare di chiacchiere. (P. Semeria)

Le opere di carità sono il corteggio regale dell'Evangelo: l'accompagnano, lo seguono da per tutto, come la primavera i fiori: qua e là anzi lo annunziano pure, lo precedono in trasalimenti di speranza arcana. (P. Minozzi)

Ditta A.R.C.O. - F.A.L.C. - Cernusco sul Naviglio	GIOCATTOLI
Santarelli S. p. A.	OLIO E VINO
Federconsorzi - Roma	MARMELLATA - PASTA - OLIO
Ente Nazionale Risi - Milano	Q.li 40 di RISO
Motta S. p. A.	3120 MOTTINI
Ditta Gherzi e C. - Milano	GIOCATTOLI

Sig. Ansuini Odorico - Roma	L.	5000
N.N. - Madonna di Tirano (Sondrio)	»	1000
Prof. Dott. Filippo Auriti - Roma	»	20000
Sig. Lucio Feresin - Roma	»	10000
Benecchi Argimira - Casale Mezzani	»	800
Col. Villardi Giacomo - Civitavecchia	»	500
Laura Egidi - Viterbo - per volontà della defunta Anna Egidi	»	3000
D. Pietro Jadarola per SS. Messe	»	11600
Sig. Edvige Olivero Fossano (Cuneo)	»	5000
Ex Ing. Alfieri Di Giulio - Roma	»	10000
Ing. G. B. Vicentini Roma	»	30000
Card. Ottaviani - Città del Vaticano	»	15000
Ex Rag. Mario Valenti - Roma	»	10000
Sig. Anna Schiaffini - Genova	»	5000
Prof. Alighiero Tulli - Fermo		7000
FIAT - Torino	»	50000
Banco di Roma - Roma	»	10000
Sen. Conte Vittorio Cini - Venezia	»	10000
Ex Prof. Palmerino Di Fabio	»	3000
Dott. Maria Calamunci - Roma	»	5000
Avv. Augusto Dondona - Roma per almanacco		1000
Sig. Camilla Martini-Robella d'Asti	»	4400
Comm. Opimio Traversi - Milano	»	10000

BORSA DI STUDIO "P. MINOZZI"

Ex Prof. Di Fabio Palmerino	L.	2000

La Religione

Bisogno fondamentale dell'anima umana,

fondamento primo dell'evoluzione dell'umanità.

Fin dove giunge l'investigazione della scienza, facendo a ritroso il cammino della storia dell'umanità lungo la serie millenaria delle epoche e delle civiltà, si rinvengono tracce eloquentissime della religiosità dell'uomo. Scrive Plutarco: Potrai trovare città senza mura e senza lettere, senza re e senza case, senza ricchezza e senza l'uso della moneta, prive di teatri e di palestre: ma una città senza templi e senza dèi, nessuno l'ha mai vista, nè la vedrà mai! A queste parole fa eco la stupenda affermazione del cristiano Lacordaire: Dio è l'ospite più antico dell'umanità. Il fenomeno religioso infatti è alla base della evoluzione umana. Appena l'uomo prese coscienza di sè, della immensa differenza che corre tra lui e gli esseri che lo circondano, della vastità della terra in cui vive, dello spazio che l'attornia, prima ancora che imparasse a sfruttare la bontà del fuoco per illuminare le sue notti, per riscaldare il suo corpo, per difendersi dalle belve; prima ancora che imparasse a sussidiare la sua forza con la virtù della leva e della clava e partisse con questi apparati rudimentali alla conquista dell'universo, intuì che non lui, non gli esseri che con lui vivevano nè quelli che sublimi nello spazio assistevano allo svolgersi delle sue giornate, erano ragione e causa della sua esistenza.

Intuì la presenza misteriosa e benefica di un Essere Superiore, che non gli era estraneo; ne sentì la potenza e la bontà; cercò di conoscerlo, di mettersi in comunione con Lui, di guadagnarne la benevolenza, di testimoniargli la sua devozione .... Le tappe di questa conoscenza, l'intensificarsi di questi rapporti sono la spina dorsale del costante e multiforme progredire dell'uomo: dai primordi della primitiva cultura agli splendori del pensiero greco.

Quell'Essere potente e benigno, non restò impassibile allo sforzo dell'uomo: si rivelò gradualmente a lui, lo guidò nella ricerca, lo sostenne coi suoi consigli, gli manifestò la sua volontà e il suo programma, gli tracciò una legge di bontà e di giustizia, gli propose una alleanza, gli offrì un'a-

dozione mediante la quale potesse raggiungere una felicità superiore a quella richiesta dalla sua natura ma che è il fine della sua esistenza. Così l'uomo partito da una condizione che poco lo differenziava dal bruto attinge alla soglia del divino. E per una ulteriore donazione di Dio l'uomo può varcare quella soglia, entrare nella più consumata intimità con Dio, essere da Lui posseduto e possederlo eternamente.

Per questo la Religione è il pane della vita umana, necessario più del pane che nutre il corpo e alimenta la vita meccanica. L'uomo ha bisogno di tenersi in continuo rapporto con Dio per non smarrirsi tra i fulgori allucinanti delle sue conquiste, per non distruggersi distruggendo con la fiamma dei terribili ordigni fabbricati dal suo genio. Bisogna riallacciarsi a Lui. "Religione viene da rilegare — dice Lattanzio — per questo vincolo di pietà noi siamo uniti a Dio e riallacciati a Lui". Sant'Agostino, pur riconoscendo più tecnicamente precisa la definizione di Cicerone, sunteggia il celebre Padre del II secolo: La religione ci lega all'Onnipotente Dio!

Dietro la guida della ragione, della rivelazione, negli incontri dei prossimi mesi andremo esponendo quello che il Cristianesimo insegna circa la conoscenza di Dio, della sua opera; circa l'uomo e il suo destino; sui rapporti fra Dio e l'uomo; sulla Redenzione e il Messaggio d'amore portato da Gesù Cristo e la collaborazione nostra al divenire cristiano del mondo nella pratica della giustizia e della carità, nella luce della verità.

DON FRAGOLA

LUTTO IMPROVVISO

Era già in corso di stampa la Rivista quando abbiamo appreso la morte della Madre del nostro amatissimo Avvocato TOFFANIN di Padova. Condoglianze vivissime dai Discepoli e dall'Opera.

Date quel che non potete conservare sempre, onde ottenere quel che non potete perdere mai!

(S. AGOSTINO)

Si dovrebbe pensare di più a far bene che a star bene; e così si finirebbe anche a star meglio.

(A. MANZONI)

La Chiesa luce delle genti

Chiusura della prima sessione del Concilio Vaticano II.

L'8 dicembre 1962 resterà segnato nei fasti della Chiesa Cattolica per la chiusura della prima fase del Concilio. La cerimonia solennissima ha ricevuto particolare significato dal fatto che il Santo Padre, dopo essere stato indisposto per parecchi giorni, con comprensibile preoccupazione di tutta la Cristianità, ha potuto scendere nella Basilica Vaticana, per pronunciare il Discorso di chiusura ed impartire ai Padri Conciliari la sua speciale Benedizione.

La parola del Papa.

Dopo essersi congratulato per il lavoro svolto finora, nel rispetto della verità e della carità, tra l'ammirazione di tutto il mondo, il Papa ha annunziato che le Congregazioni Generali rimarranno sospese fino all'8 settembre 1963. I Padri, però, continueranno il loro lavoro nelle singole diocesi. « Che l'attività continui — ha detto il Santo Padre — lo dimostra l'istituzione di una nuova Commissione, composta di membri del Sacro Collegio e dell'Episcopato, a rappresentanza universale della Chiesa. La Commissione dovrà seguire e dirigere il lavoro di questi mesi, e, accanto alle varie Commissioni Conciliari, porre le basi sicure per il felice esito dell'assise ecumenica ». Dopo aver aggiunto di sperare che il Concilio possa chiudersi nel Natale del 1963, nel Centenario del Con-

cilio di Trento (1545-1563), il Papa ha accennato ai frutti del Concilio. « Sarà veramente — Egli ha detto — la " novella Pentecoste " che farà fiorire la Chiesa nella sua interiore ricchezza e nel suo estendersi maternamente verso tutti i campi della umana attività; sarà un nuovo balzo in avanti del Regno di Cristo nel mondo, un riaffermare in modo sempre più alto e suadente la lieta novella della Redenzione, l'annunzio luminoso della sovranità di Dio, della fratellanza umana nella carità, della pace promessa in terra agli uomini di buona volontà, in rispondenza al celeste beneplacito ».

Un primo bilancio del Concilio.

« Una mole ingentissima di lavoro » — ha detto il Papa, il 7 dicembre ai Padri, riuniti per l'ultima Congregazione generale dell'anno.

Si sono tenute 36 Congregazioni conciliari, con 29 votazioni, 609 interventi orali e 523 scritti sui 5 Schemi discussi su: *La Liturgia, Le Fonti della Rivelazione, I mezzi di comunicazione sociale, L'unità della Chiesa, La Chiesa.*

Più che le cifre, però, conta il « balzo in avanti », compiuto dalla Chiesa, già in questa Prima Sessione. « Il Pontefice ha messo la Chiesa in stato di concilio; e il Concilio ha messo la Chiesa in stato di dialogo: dialogo tra i Vescovi, dialogo tra Pastori e Fedeli, dialogo tra Chiesa e Fratelli separati, dialogo tra la Chiesa e il mondo ».

(G. Zizola in " *L'Osservatore Romano della Domenica* " del 16 Dicembre 1962).

La Chiesa Cattolica in Italia.

Da quella di Acerenza (e Matera) in Lucania a quella di Volterra (Pistoia), in ordine alfabetico, l'Italia conta 280 Diocesi, con 25.930 Parrocchie e 68.323 chiese aperte al culto.

I Sacerdoti in cura di anime sono 63.605; i Religiosi sono 202.199, di cui 18.662 Sacerdoti, 31.211 Professi e 152.326 Religiose.

In totale, l'Italia ha 265.804 persone, oltre i Vescovi, dedicate al servizio di Dio e delle anime: un vero pacifico esercito della preghiera, dell'azione e del sacrificio, in nome di Dio.

Don Tommaso Molinaro

LA SVEGLIA

NOTIZIARIO DELLA ASSOCIAZIONE EX-ALUNNI

BENVENUTA !!!

Da questo gennaio 1963 "La Sveglia", il benemerito foglio della Associazione Ex Alunni cambia casa e cambia veste.

Di casa, a dire il vero, non va poi molto lontano, perchè, in fondo in fondo, torna a casa sua. Siamo, infatti, convinti che la Associazione Ex-Alunni è parte integrante dell'Opera, e che un posticino riservato nel Bollettino dell'Opera le spetta di diritto, se, per ragioni contingenti, deve rinunciare, anche temporaneamente, alla sua autonoma esistenza.

La nuova veste sarà solo apparentemente più dimessa, perchè, essendo tutt'uno con il Bollettino, uscirà, a Dio piacendo, regolarmente ogni mese.

La rubrica che figurava l'anno passato in queste pagine, " La galleria degli Ex", si ritira in buon ordine e di buon grado e cede il posto a " La Sveglia " che, nella nuova sede, intende continuare a perseguire le sue naturali finalità.

Vuole essere ancora, quindi, uno strumento di collegamento e di incontri fra gli Ex di tutta Italia, i quali, seppure sparsi dai casi della vita per tutta la penisola, ricordano con affettuosa simpatia gli anni trascorsi in collegio, le relative gioie e i relativi sacrifici, che ora, messi saggiamente a frutto, fanno risentire la loro benefica influenza sulla vita stessa, privata e sociale, di tanti bravi professionisti e operai, padri di famiglia e ... nonni.

Già, anche di nonni.

La Sveglia si aspetta però dagli Ex-Alunni dei quali rimane, anche in queste pagine, l'organo ufficiale, una efficace collaborazione, per la qual cosa intendiamo, in parole chiare, l'invio di notizie, di relazioni, di corrispondenze, che " La Sveglia " sarà sempre lieta di pubblicare, e di ... abbonamenti, che sarà sempre lietissima di registrare.

Ed è lieta di cominciare la nuova vita con un antico augurio a tutti: Buon anno!

La Redazione

ONORIFICENZA

Il *Dottor Michele Santarcangelo*, il Lillino degli anni trenta, dalla folta e ricciuta chioma corvina, gioia grande per Padre Minozzi che amava affondarvi la mano e tirare... tirare, con grande soddisfazione sua e meno grande soddisfazione del legittimo proprietario, il Dottor Santarcangelo, dicevamo, è stato recentemente insignito dal Presidente della Repubblica di Medaglia di argento e Diploma, per il suo appassionato contributo alla Scuola, alla Cultura e all'Arte.

Glie lo ha reso noto il seguente telegramma:

> « Sono lieto comunicare concessione diploma medaglia argento Benemeriti Scuola Cultura Arte deliberata Presidente Repubblica *stop* Vive congratulazioni et cordiali saluti *stop*
>
> Gui Ministro Istruzione »

Riconoscimento pienamente meritato!

Per i pochi che non lo sanno, diremo che il Dottor Santarcangelo è (oltre a tante altre cose importanti) Direttore Didattico del Primo Circolo delle Scuole Elementari di Matera.

Sulle sue spalle grava il peso della responsabilità di un migliaio e mezzo di bambini e di un centinaio di Insegnanti, ed egli lo sopporta con entusiasmo e rara competenza.

Ha intitolato la Scuola principale e Sede del Circolo da lui diretto al nome di Padre Giovanni Minozzi, dimostrando al mondo intero che la pianticella della riconoscenza, se è, purtroppo, diventata rara, non è, per fortuna, ancora del tutto estinta.

Egli si prodiga perchè le nuove generazioni lucane crescano con la consapevolezza che anime elette, e fra queste Padre Minozzi, hanno votato tutto il loro entusiasmo e la loro vita a quella rinascita del Mezzogiorno che oggi, come molti segni dànno a vedere, è in piena fase di realizzazione.

Un busto del Padre è stato situato nell'atrio della Scuola. Ma è solo un bozzetto in gesso, perchè l'artista non ha ancora saputo infondere nella sua opera quel non so che, quell'anima, oseremmo dire, che solo il cuore di un figliuolo affezionato e devoto, com'è Santarcangelo, vede e sente, anche se non può tradurre nella materia.

Quando il bronzo sarà pronto, una rievocazione del Padre sarà al centro della cerimonia solenne nel corso della quale la Scuola sarà ufficialmente dedicata al nostro Fondatore.

Sarà felice quel giorno il Dottor Santarcangelo, ne sono sicuro, e son sicuro anche che ripenserà con un po' di nostalgia al Lillino degli anni trenta, e alle affettuose, anche se energiche, tirate di riccioli neri.

E tutta la famiglia dell'Opera sarà felice con lui.

* *

Profili: IL SARDO DI... ADOZIONE

Tutti indovino. Questo insigne adottivo è Silvio Mattioli, professore emerito, Preside di Scuola Media, Consigliere Provinciale, Ispettore dei Monumenti e chi più ne ha più ne metta.

Anche lui è fuggito dalle montagne d'Abruzzo, dal Gran Sasso d'Italia per andare ad abitare fra altri monti, meno belli e meno solenni, in Sardegna.

Sarà stata anche per lui una particolare vocazione se dall'Istituto di Ofena, vagò qua e là, per andare a piantare le sue tende non sui monti sardi, ma a Monti (Olbia) in provincia di Sassari. Forse aspirava alla presidenza della Repubblica... Non si sa mai... ma non credo.

Ad ogni modo, dopo avere esperimentata la vita da poeta qual'è, e poeta di grido, cavaliere errante, ha preso stanza a Monti ove si è formato una buona e bella famiglia sposando una sarda di virtù familiari nobili, che gli ha dato bei figlioli, i quali, notevole, quando passano per Roma per andare a baciare la nonna a Isola del Gran Sasso, pensano prima a portare i dolcetti di Monti al vecchio Tito che accolse paternamente Mattioli e lo trovò subito intelligente e pronto.

Ora egli è un bravo professore di lettere, scrittore brillante, amatore di arte e artista.

Ma vuole essere deputato. Oh! impressione... Ma no. È una vocazione anche quella di Deputato. E al Parlamento italiano non sfigurerebbe. No.

Sarebbe una figura di primo..., tratturo.

Parlatore facile e facondo, riflessivo e calmo. Calmo, ma battagliero all'opportunità. E lo sanno, in Sardegna, quelli che lo hanno ascoltato in vari comizi da lui tenuti vittoriosamente.

Figlio di Combattente, è degno del Padre che cadde per la Patria nel 1915-1918. Scaturito dai fianchi del Gran Sasso, che da Isola maestoso si erge, diafano nelle notti lunari, gigante vigile, non addormentato, Mattioli porta l'impronta della sua montagna, i riflessi della sua robusta, ferrigna grandezza.

Sono doti che ne fanno un uomo di valore e di azione, valore e azione per la famiglia e per la Patria che ama intemerata e rispettata disciplinata e forte. Voglio aggiungere anche per la Religione, perchè se quelle doti nobilitano l'intelligenza e il cuore del Prof. Mattioli è perchè su di esse è scritto: Dio e Patria.

T.

GIRO D'ITALIA

DA PALERMO

Apprendiamo da Palermo che l'Ex-Alunno dell'Istituto di San Martino delle Scale, il Dott. Michele Noya, si è dedicato con *affettuoso slancio e con grande entusiasmo all'organizzazione della* locale Delegazione Ex.

Già al "primo suono di campana", come ci scrive il Dott. Noya, cinquanta Ex-Alunni residenti in Palermo hanno partecipato a una riunione il giorno 8 dicembre scorso.

Naturalmente già nella prima riunione si sono proposti i primi problemi da risolvere, principalmente quello di una Sede per la Delegazione. Con tutto l'appoggio possibile della Sede Centrale, che promettiamo fin d'ora, e con la buona volontà, siamo certi che si risolveranno.

Chi ben comincia... Forza Ex-picciotti!

DA ROMA

Il giorno 17 dicembre scorso hanno celebrato le Nozze d'Argento l'Ex-Alunno Rag. Mario Valenti e la gentile Signora Pina.

Auguri a tonnellate!

DA PESCARA

Il giorno 19 novembre 1962 hanno celebrato le Nozze d'Argento gli Ex-Alunni *Signor Emidio Pace e gentile signora Angelina. Per non fare preferenze*, tonnellate di auguri anche a loro!

DA AMATRICE

Leggiamo sul "*Nuovo Piceno*" del 22 dicembre 1962: *Una medaglia d'oro al miglior atleta:* L'alunno dell'Istituto Tecnico "G. Sacconi" Spalvieri Giambattista ha meritato la medaglia d'oro "al miglior Atleta", oltre la borsa di studio del Ministero della Pubblica Istruzione di lire centocinquantamila biennale. Complimenti e rallegramenti vivissimi. L'alunno Spalvieri proviene da Accumoli ed è stato studente dell'Istituto "P. G. Minozzi" dell'Opera Nazionale Mezzogiorno d'Italia".

Anche tra le ultime leve degli Ex, c'è chi si fa onore e ci fa onore, basta ritrovarli, incoraggiarli, seguirli. La Direzione dell'Istituto di Amatrice fa il dono simbolico di un abbonamento ad "*Evangelizare*" all'Ex Alunno Spalvieri.

DA GENZANO (Potenza)

È arrivato il seguente telegramma:

« Padre Tito Pasquali - Opera Nazionale - Corso Rinascimento 19 - Roma. Ex-Alunni Genzano riuniti con Don Mario et Don Bernardino riconfermano devozione Opera et porgono fervidi voti augurali - Galaffu ».

Grazie! [*N. d. R.*]

Per questa Rubrica attendiamo notizie e segnalazioni dai nostri cari Ex. Indirizzare a: Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia — Segreteria — Corso del Rinascimento, 19-Roma.

DALLE CASE NOSTRE

ECHI DAL SEMINARIO

Assicuro che le nostre notizie sono assolutamente "fresche", perchè la neve, il vento, il gelo si sono presentati in anticipo, portando molto lavoro al caro don Gaspare, nostro infaticato... medico curante.

Ma i Discepolini hanno reagito impegnandosi a fondo nelle gare sportive. Veramente volevo dire "impegnandosi a fondo nello studio"; ma questo rischia d'essere un argomento... scottante, non fresco. Ne riparleremo a fine trimestre.

Le varie squadre sportive dunque, guidate dai valenti capitani, sono in piena attività e producono parecchi bernoccoli. I resoconti sono consultati giornalmente sul magnifico "Quadro sportivo": e commenti a non finire.

Sono sorte anche due "Società giornalistiche", con tanto di direttore, redattori, disegnatori, corrispondenti, le quali hanno dato vita a due simpatici Giornali murali: "*Forti e gentili*" e "*Alla conquista*". Peccato che le molte freddure abbassino di più la temperatura già fredda! Adesso aspettiamo il giornale dei piccoli: sarà tutto una risata, perchè tra loro c'è Crik e Crok.

Ma la nota dominante di questo mese è stata la Festa dell'Immacolata, preparata intensamente con molti fioretti per un lungo mese. Ogni studio ha congegnato un altarino alla Madonna con dei piccoli cofani in legno traforato, in forme simboliche. Là dentro ogni sera scendevano numerosi i biglietti con i fioretti.

Il giorno della festa, durante la Messa solenne, al momento dell'Offertorio i Discepolini hanno offerto all'Immacolata i graziosi cofani: omaggio filiale di tante preghiere e di tanti sacrifici. Tutti hanno gioito, perchè tutti erano presenti attorno all'Altare, accanto a Gesù e a Maria.

La giornata s'è conclusa nel teatro con tre rappresentazioni. Nel dramma "*La bandiera sotto l'altare*" si sono distinti Abbruzzese Raffaele, autentico ufficiale austriaco; Russo Michele, sacrestano sempre con la bocca aperta come le sue campane; Buttiglione Vito e Palermo Donato e, soprattutto, Carnevale Antonio nella veste di Don Vito. Seguì "*L'arrotino*" come intermezzo, con Caruso Mario. La farsa fu tutta una sorpresa nel "*Fotografo in imbarazzo*". A un certo punto furono messi in imbarazzo anche gli spettatori, perchè non sapevano più se ridere, piangere o starnutire, per il gran polverone. Tutto finì in serena allegria.

Il 24 novembre abbiamo solennemente commemorato Mons. Pasquale Leone, grande amico e benefattore del nostro Seminario e dell'Opera.

Il 13 dicembre è partito per l'America il nostro carissimo Pancrazio De Juliis. Tornerà tra pochi mesi con ... molti dollari, speriamo.

Noi accompagnamo il nostro fratello laico con l'augurio e la preghiera.

d. r. a.

ASILO INFANTILE "SAN GIUSEPPE" — CAMPODIMELE

Campodimele, terra di missione.

L'Asilo infantile, retto con autentico spirito missionario delle Suore Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambin Gesù, è posto in contrada Taverna, ai piedi del colle livido e spoglio, crestato da case senza colore che chiamano Campodimele.

Alla frazione dà il nome una taverna, allocata in una chiesa, ai margini della strada statale, che da Pico conduce a Fondi, incassata tortuosamente tra colli bassi e selvaggi, rossi d'alberi e chiusi d'orizzonti.

L'angustia e preme una nebbia greve che piove dal cielo a costringere la vita.

Chiesa ridotta a taverna, tra l'ispida petraia. L'incuria degli operai ha inselvatichito la vigna cristiana. La sopranatura è ignota agli abitanti della plaga selvaggia, buoni peraltro e schietti, sepolti tuttavia nella pena d'una vita faticosa e grama.

Chi darà loro il Cristo? Chi innesterà la divina vita sulla rude loro vita naturale? Chi illustrerà le vergini menti con la luce delle cristiane verità? Chi ne aprirà i cuori primitivi, le volontà generose alla pratica delle virtù cristiane?

Campodimele è terra di missione, aggrovigliata di pregiudizi, contorta di superstizioni, sedimentata dall'ignoranza religiosa per generazioni. La gente non sa più distinguere la statua della Madonna; ci sono ragazzi di quindici anni che non sono battezzati: di due figli uno si battezza e l'altro no, per esperimentare se il Battesimo accresca o no l'intelligenza.

Cerchiamo terre di missioni? Quante plaghe, nella nostra Italia, sono tuttora terra di missione!

L'Annunzio d'una grande gioia.

Tra queste gole, all'umile gente, nella notte senza palpito di stelle gli Angeli hanno annunziato: È nato il Re divino. Venite, adoriamo!

Si son mossi tutti. Hanno invaso l'Asilo, dove ardeva, nel camino, il ceppo di Natale; hanno sostato con sentimento raggiante, come se si fossero ritrovati, dopo lunga strada, nella casa paterna; hanno gremito la Cappella.

Da cinquant'anni non s'era più celebrata la Messa di mezzanotte. Le madri tenevano deste le creature, affinchè vedessero nascere Gesù Bambino.

Tutti hanno preso parte all'azione liturgica con devoto sentimento, attentissimi e commossi. Più commosso il Sacerdote, dopo due ore di confessione, per tanto slancio religioso, per così toccante semplicità.

Messa cantata e devoti canti natalizi; occhi lustri di lagrime e cuori traboccanti di gioia: la buona novella annunziata ai poveri. Le buone Suore han-

no saputo preparare le vie del Signore. Alla fine della Santa Messa una donna s'è attaccata al collo della Superiora e l'ha baciata esclamando con immediatezza popolare: Quanto sei bella e quante cose belle ci fai vedere!

Viaggio di Natale.

Ne farei tanti di questi viaggi, anche a piedi. Tanta buona gente gremiva la Cappella dell'Asilo: bambini, bambine, giovanotti, donne protette da ampi scialli, uomini avvolti nei mantelli: anime svelate nella freschezza e nella forza del sentimento religioso.

Ai lati dell'altare era composto un bel presepio; tra i candelieri un Bambinello allargava le manine con dolce sorriso. I fedeli seguivano devoti lo svolgersi del sacro rito, accogliendo la parola della vita, in pio raccoglimento.

E intanto i bimbetti cantavano le dolci nenie natalizie. Alla fine, tra la commozione dei genitori, bimbi e bimbe hanno recitato delle poesiole davanti al presepio, intrecciando dialoghi innocenti. Poi sono ritornati alle loro case, a gruppi, vincendo il freddo del mattino. Ed era come se nella serpeggiante vallata tremasse una spera di luce ed esultasse finalmente nel petto di tutti il gaudio del verace Natale.

Fiorello

ISTITUTO MASCHILE "PADRE GIOVANNI MINOZZI" — AMATRICE

Festa dell'Immacolata.

Per la Festa dell'Immacolata, preceduta dalla novena e da un ritiro spirituale con conferenze e preghiere ed esame di coscienza, c'è stato qualche cosa di nuovo...

In Chiesa, si capisce, Comunione Generale e tesseramento dei nuovi "Amici di San Domenico Savio" con presentazione dei Capigruppo. Il Coro della Schola Cantorum ha eseguito mottetti di scelta musica.

Al Teatro una simpatica ed originale Rivista della compagnia "I Mattacchioni" diretta dal Prof. Paolillo, divisa in due parti e quindici quadri ha esilarato il pubblico dal principio alla fine. Applauditissimi gli sketchs ad impronta moderna ed antica, i cori del folklore napoletano, gli "a solo" di Pontillo, ecc.

Nell'intervallo tra i due tempi, la Schola Cantorum ha intercalato "*Astro del Ciel...*" a quattro voci quasi a prepararci per il Natale e "*La Chiesa del Silenzio*" a due voci per metterci a contatto con i fratelli d'oltre cortina nell'eco del Concilio Ecumenico, accompagnando, con la preghiera, i Padri Conciliari in via di ritorno per la sospensione dei lavori del Concilio stesso.

Durante la solenne Novena del Natale i preparativi per il presepio, anch'esso originale. Il Vice, con i tipografi, falegnami e meccanici (meno i muratori) hanno riprodotto i diversi padiglioni del nostro vasto complesso in modellini assai graziosi illuminati internamente (dagli elettricisti si capisce) in tutte le loro centinaia di finestre. Sul timpano in miniatura della Chiesa, non potendosi riprodurre la "*dormitio*" del Nagni, troneggia la stella cometa.

Tra i pupazzetti in plastilina in cortile ci sono anche i superiori e, vicino alla cucina, persino le suore! Peccato che la neve poi li ha fatti rientrare!

È ancora là il vasto (!) complesso; in fondo al corridoio detto dei "cento metri". Le note da un registratore nascosto invitano i visitatori e Gesù Bambino sorride lì vicino tra il bue e l'asinello.

SOSTE

No, miei cari lettori, sarei un fannullone se volessi fermarmi. E poi, proprio nei giorni che il Ministero delle Poste ha rimesso in onore le diligenze? *Absit!* Vado. Andiamo, meglio, perchè siamo sempre in due nella marcia, che ha subìto solo un lieve rallentamento.

Cassino. Ah, troppo spesso a Cassino! Ma per necessità. Quella casa richiede tanta pazienza, nonostante i progressi che il Signore vuole e benedice. Questo importa. Che presieda Iddio. Il resto non ci tocca.

Questa volta abbiamo avuto un incontro di tre giorni con tutti i confratelli direttori. È stato un incontro cordiale, tanto che ci ha commossi tutti e ha ottenuto il comune interesse. La concordia, l'ansia di lavorare vincendo ogni difficoltà e anche la stanchezza, mete nuove, coscienza unitaria, chiarezza di intenti, problemi vari, soprattutto urgenza di santità, sono stati argomento di analisi e di discussione.

Padre Tito ha tenuto le meditazioni mattutine con la sua poca ma affettuosa intelligenza, a cuore aperto, alternandosi col Vicario generale Don Romeo; con l'Economo generale Don Panetta; con Don Virginio, direttore dell'Istituto di Amatrice; con Don Fortunato, direttore del Seminario; con Don Bernardino e Don Abbracchio, direttori rispettivamente dell'Istituto di Bovino e dell'Istituto "*Stella Maris*" di Siponto, nella relazione dei vari argomenti di organizzazione, di metodo, di economia, di vita spirituale. Voci sicule e voci liguri; voci lucane e voci abruzzesi; voci varie di tono e di temperamento, tutte concordi nell'amore alle istituzioni di cui son parte viva.

Gl'interventi sono stati effettuati con acume e pertinenza, e le proposte concrete.

Tutto per **evangelizzare i poveri** con più efficacia ed estensione.

Giorni preziosi, nei quali tutti sinceramente ci siamo sentiti riscaldati dall'amore, dal quale sempre spunta il fiorellino nuovo e più promettente.

Il Direttore dell'Istituto Figli d'Italia di Cassino, Don Franco Panetta, in collaborazione con l'Economo affettuoso Don Pierino, ci hanno trattati con fraterna passione, lieti di aver potuto ri-

cevere, come un paterno dono, la presenza desiderata dei confratelli, che, ciascuno nel suo, tutti portano il *pondus* di ogni giorno con entusiasmo. *Deo gratias.*

Nei tre giorni, che sono stati impegnatissimi in tutte le ore, dalle sei del mattino alle ventidue della sera, una capatina l'abbiamo fatta alle Case viciniori.

Campodimele. S'è celebrata la S. Messa tutt'e tre le mattine. Non vi meravigli la novità della notizia. Penserete che non abbia rilievo la celebrazione della Santa Messa. E invece, a Campodimele, le buone Suore non sono scontente del lavoro, ma della mancanza dell'assistenza religiosa, e hanno accolto il dono come una benedizione.

Esperia. Anche qui Santa Messa. Ma a Esperia c'è un magnifico Parroco che venera le Suore, le aiuta, s'interessa dell'Asilo. E l'Asilo è sempre più promettente. *Laus Deo.*

San Giorgio a Liri. S. Messa per tre giorni, con la gioia dei confratelli che si univano a Don Romeo nella mattutina sortita. Sempre bella la miniatura dell'Asilo, nel quale ferve l'attività delle ottime Suore, tre Palombine dall'eterno sorriso schietto e puro, che vi profondono il loro cuore, con l'ansioso desiderio di costruire un'altra aula per accogliere più bambini.

Il Signore, senza meno, risponderà alla loro ansia.

Vallemaio. Le Suore erano liete per una improvvisa visita del Segretario particolare di S. E. Andreotti, Comm. Bernabei, così nobilmente disposto sempre verso l'Opera, il quale, compiacente, ha promesso il suo interessamento per i desideri delle Suore che di desideri sono abbondantemente . . . ricche. Per il bene, però.

Broccostella. Le Suore di carità del Principe di Palagonia, tanto buone e tanto miti, sono al lavoro paziente per il funzionamento dell'Asilo. L'Asilo a Broccostella è stato costruito per i bimbi, la gioia del Cristo. Nessun'altra mira. Noi lavoriamo con l'Evangelo sotto l'occhio e nel cuore. Non ci interessa di altro. E avanti. Gli ambienti sono pieni di luce, i muri solidi, i lavori eseguiti bene. E la Provvidenza vigila e governa.

Latina. Di passaggio. Passaggio forzato. Qui il vecchio Padre ha lasciato otto denti nello scontro, pardon, nell'incontro affettuoso e cordialissimo col Dott. Marcario, ex alunno odontoiatra. Un peso di meno; ma, tutto sommato, un peso utile. Così vanno le cose di questo mondo. Pazienza. E serva anche questo, a dispetto del diavolo, per la maggior gloria di Dio. Evviva!

T.

Abbonamenti a "Evangelizare"

Ordinario L. 1000

Sostenitore L. 3000

NOTIZIE A FASCIO

A **Cassino** convegno dei Vicerettori il 27 e il 28 dicembre. L'abbondante nevicata ha isolato Don Antonio De Laurentis, vicerettore del Seminario, in deserta plaga, e la forza del freddo ha piegato quel fuscello di Don Matteo, vicerettore dell'Istituto Padre Semeria in San Martino delle Scale, vincendo il fervore della terra sicula. L'educazione cristiana dei nostri alunni è stato l'argomento dibattuto nelle fraterne conversazioni. Hanno svolto le relazioni, oltre al Padre Superiore anche il Vicario Generale Don Romeo e l'Economo Generale Don Panetta.

Padre Tito Pasquali ha voluto trascorrere la festività di **San Giovanni Evangelista,** uno dei santi Protettori della Famiglia religiosa de I Discepoli insieme ai confratelli dell'Istituto Figli d'Italia di Cassino, squisitamente ospitali e fraterni. Nel ricordo devoto del Padre Fondatore e di tutti i Discepoli, è salita al Signore la fervida preghiera: «c'impronti di sè il Maestro, ci modelli come a Lui piace, ci renda Discepoli suoi come Te, vestiti d'umiltà e di candore, fidissimi per mutar d'anni e d'eventi, incrollabili a ogni imperversar di bufera, fatti un cuor solo e un'anima sola nella Famiglia ch'è sua, bruciati dalla carità . . . ».

Al **Castello di Bovino** breve omaggio canoro per S. E. Mons. Renato Luisi, di ritorno dal Concilio Ecumenico, e paterno compiacimento dell'Ecc.mo Benefattore per le tante cose nuove che prepara silenziosamente lo zelo del buon Don Bernardino.

Gradito ospite del Castello anche S. E. il Prefetto, il quale s'è detto entusiasta dell'organizzazione benefica.

All'**Asilo infantile di Lentella** è arrivato il bell'altare di legno costruito finemente nella falegnameria dell'Orfanotrofio maschile di Amatrice. Con Gesù sotto lo stesso tetto è più confortevole per le Suore del SS. Sacramento affrontare i sacrifici dell'apostolato.

Termosifoni alla **Scuola materna Padre Giovanni Semeria di Celano.** Più agevolmente s'apriranno le anime dei bimbetti alla vita cristiana nell'Asilo che ha aggiunto al conforto degli ambienti funzionali e nuovi anche il tepore dei termosifoni.

A **Spinoso** un ventaccio ha divelto 15 metri di ringhiera, abbattuti pilastrini di sostegno, scoperchiato mezzo tetto. Nessun danno alle persone: solo il rammarico di rifare il già fatto. Ma frate vento potrebbe pur restarsene buono, almeno nel periodo di Natale!

Amatrice. Due nostri alunni Patacchiola Eligio e Dionisi Gianni hanno vinto il concorso per la Borsa di Studio del Ministero della Pubblica Istruzione. Altri sono in graduatoria tra i primi. A Patacchiola specialmente si riempie la bocca quando ci tiene a dire: « Mi sono assicurato trecentotrentamila lire! . . . ». Il papà, invalido di guerra, ha voluto offrire un rinfresco ai superiori ed a tutto il Primo Professionale "A" di cui fa parte il figlio. Era commosso.

Santarelli

il buon
vino in
bottiglia

ROMA - Via della Stazione Tuscolana n. 104 - Telef. 75.88.11

arredamento
per
scuole
ed
asili

OFFICINE
LEGNOTUBEX
SAN SEVERO

Catalogo e preventivi gratis a richiesta

SCUOLA TIPOGRAFICA DELL'ISTITUTO MASCHILE "PADRE GIOVANNI MINOZZI"
AMATRICE (RIETI)